

Nuovi documenti sull'erezione della cappella di San Pietro Martire in Sant'Anastasia

PIERPAOLO BRUGNOLI

Le vicende relative all'edificazione della cappella di San Pietro Martire in Sant'Anastasia sono state in tempi recenti studiate da Daniela Zumiani su base documentaria e stilistica¹ e riprese, con diverse ipotesi relativamente alla realizzazione degli apparati scultorei, da Giuliana Ericani ed Edoardo Villata², dopo che l'erudizione settecentesca ne aveva identificato la committenza nella figura di Gerardo Boldieri, insigne medico veronese, a cui erano seguite le precisazioni di Carlo Cipolla nel suo studio sulla chiesa del 1916³.

Due documenti finora sfuggiti alla ricerca permettono di fornire ulteriori elementi per una collocazione cronologica degli interventi che hanno portato alla realizzazione della cappella e dei suoi apparati oltreché all'identificazione degli esecutori.

Vicende della cappella

Già nel 1437 Gerardo Boldieri aveva contribuito al cantiere di Sant'Anastasia, la cui famiglia è ricordata anche dallo stemma gliato che compare sulla prima coppia di colonne d'ingresso, segnando in questo modo la presenza del casato

¹ VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, in particolare pp. 87-116. Una sintesi anche in ZUMIANI, *Cappella Boldieri*.

² ERICANI, *La scultura lignea veronese*, p. 32; ERICANI, *Mantegna e la scultura lignea*, p. 133; VILLATA in *Mantegna e le arti*, scheda 144, pp. 411-412. Sulla scia di questi anche MARINELLI, *Mantegna 1443 e oltre*, pp. 16-17.

³ CIPOLLA, *Ricerche storiche intorno alla chiesa di Sant'Anastasia*, p. 90.

«nell'edificio sacro divenuto rappresentativo della classe egemone cittadina»⁴. Proprio in corrispondenza di queste colonne, nella navata a sinistra dell'ingresso, egli volle poi realizzare una cappella, come ci è noto attraverso alcuni suoi lasciti testamentari, dettati tra il 1466 e il 1484. Nel primo testamento risulterebbe che la cappella è in corso di edificazione e quindi compiuta entro il 1473, anno di un successivo atto testamentario; venne inoltre dotata di un lascito in olio per la lampada nel 1481, confermato dal testamento del 1484. Pochi mesi più tardi, nel novembre dello stesso anno, disponendo qui della sua sepoltura, Boldieri specifica che l'arca da realizzarsi dovrà essere collocata «penes eius capellam de novo per eum fabricatam a manu sinistra intrando dicta ecclesia». La cappella risulterebbe quindi edificata tra il 1466 e il 1473, per essere poi rinnovata tra quest'ultima data e il 1484.

Sempre Daniela Zumiani ha definito come il secondo intervento avrebbe comportato l'allargamento in pianta della cappella, venendosi così a creare una struttura più monumentale e meno verticale della prima, affiancata da tre ordini di nicchie contenenti statue. Sulla datazione di queste statue e dell'ancona sono però state proposte due ipotesi: la prima, formulata sempre da Zumiani, individua due interventi distinti, con il secondo che reimpiega elementi precedenti, mentre Giuliana Ericani e più esplicitamente Edoardo Villata ascrivono tutte le sculture e la struttura dell'ancona alla fase indicata dal primo testamento di Boldieri⁵. A supporto della sua ipotesi, Zumiani lega la presenza delle statue di san Rocco e san Sebastiano all'iconografia antipestilenziale veneta in seguito all'epidemia del 1478-1480; in questa struttura architettonica si riconoscerebbe poi il riferimento a modelli veneziani, in particolare al monumento sepolcrale per il doge Nicolò Tron ai Frari, ascrivibile ad Antonio Rizzo e completato all'inizio del 1480, oppure al monumento per il doge Pietro Mocenigo, nella chiesa domenicana dei Santi Giovanni e Paolo, concluso nel 1481 e assegnato a Pietro Lombardo. L'ancona, collocata entro la nicchia della cappella, dovrebbe appartenere invece al primo intervento, ma la sua intelaiatura architettonica, con due ordini di nicchie sovrapposte collegate da volute laterali, farebbe riferimento a tipologie architettoniche di matrice fiorentina, realizzate attorno agli anni

⁴ VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, p. 88; si veda anche *ivi*, p. 64 e CIPOLLA, *Ricerche storiche intorno alla chiesa di Sant'Anastasia*, pp. 18-19. Recentemente è stato però precisato come queste colonne non siano direttamente ascrivibili ai Boldieri, ma risalgano a un intervento precedente, del 1422, commissionato dal medico Antonio Cermisoni ad Ansuino lapicida: BISMARA, *Vite parallele veronesi*, pp. 169-170 e p. 178 nota 36.

⁵ ERICANI, *La scultura lignea veronese*, p. 32; ERICANI, *Mantegna e la scultura lignea*, p. 133; VILLATA in *Mantegna e le arti*, scheda 144, pp. 411-412. Sulla scia di questi anche MARINELLI, *Mantegna 1443 e oltre*, pp. 16-17.

Settanta. Sempre secondo la ricostruzione delle vicende proposta da Zumiani, l'ancona attuale ne sostituirebbe una precedente, di cui furono utilizzate alcune parti, tra cui la statua di san Pietro Martire⁶ – di cui sono poi stati indicati riscontri anche in analoga statua proveniente dalla libreria del convento e datata alla prima metà dell'ottavo decennio del secolo⁷ –, mentre al secondo intervento, contemporaneo all'ampliamento della cappella, si dovrebbe la statua della Madonna con il Bambino, posta nella nicchia superiore, così come i due angeli reggiscudo ora sulla cornice superiore della cappella, ma in origine sistemati sulle volute di raccordo dell'ancona⁸. Infine, gli affreschi, dopo una tradizione che li aveva attribuiti a Liberale da Verona e quindi a Francesco Morone, sono stati assegnati alla bottega dei Badile, in particolare con l'ipotesi per Antonio Badile II, e se ne è riconosciuta pure qui distinzione in due fasi, legate alla realizzazione e al rifacimento della cappella⁹.

Le ipotesi sull'attribuzione sono dunque partite da questa collocazione cronologica e stilistica, ed è stato notato altresì come le disomogeneità tra ancona e strutture murarie possano essere imputabili alla divisione del lavoro tra diversi artigiani, per i quali si è sottolineata da più parti la consuetudine con l'intaglio ligneo, pur essendo l'ancona realizzata in pietra¹⁰. In particolare, per le sculture di san Pietro Martire, san Domenico e san Vincenzo, attribuite alla prima fase, si è parlato di un artista aggiornato alle proposte veneziane e toscane, con rimando all'autore del *Compianto* eseguito per Ganesello da Folgaria, nella cappella del Crocifisso della stessa chiesa, e ad artigiani di analoga formazione dovrebbe essersi rivolto Gerardo Boldieri anche per il rifacimento della cappella. Per la Madonna con Bambino – quest'ultimo ora sostituito da una statua novecentesca – e l'intelaiatura dell'ancona si sono fatti il nome di Giovanni Zebellana e dello scultore Bartolomeo Giolfino, secondo un modello di

6 Sulla datazione di questa statua, basata anche sull'iconografia della città di Verona che il santo regge in mano, si veda ZUMIANI, *Immagini quattrocentesche di Verona*.

7 Si vedano le schede di Edoardo Villata in *Mantegna e le Arti a Verona*, n. 142, pp. 408-409 e n. 144, pp. 411-412.

8 VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, pp. 94-103. Secondo questa ricostruzione delle vicende, dovrebbero altresì appartenere alla prima ancona anche le statue di san Vincenzo e san Domenico nelle nicchie dell'ordine inferiore: *ivi*, p. 102. Secondo Giuliana Ericani, invece, la statua della Madonna apparterebbe anch'essa alla prima fase di realizzazione della cappella e sarebbe da attribuire a uno scultore erede della tradizione classicista di Antonio Rizzo: ERICANI, *La scultura lignea veronese*, p. 32 ed ERICANI, *Giovanni Zebellana intaliador*, p. 30.

9 VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, pp. 111-113.

10 VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, pp. 101-103. Sulla lavorazione della pietra di queste statue stilisticamente affine a quella in legno, anche MARINELLI, *Mantegna 1443 e oltre*, pp. 16-17.

importazione dal Trentino meridionale¹¹, ma, nell'ipotesi di una sua realizzazione integrale nella prima fase si è pure parlato di un non ancora identificato «più importante scultore attivo a Verona prima di Zebellana»¹². A diverse maestranze, caratterizzate da un'esecuzione non sempre di buon livello, con alcuni caratteri comuni, sono infine genericamente assegnate le statue laterali¹³.

Nuovi documenti per la cappella

Se la documentazione fin qui nota relativa ai Boldieri non aveva permesso di trovare tracce precise degli esecutori della cappella, un testamento rogato il 12 luglio 1480, proprio in casa del medico Giovanni Andrea e fratelli Boldieri della contrada di Chiavica – dove appunto Gerardo aveva tenuto a lungo il domicilio fiscale, pur essendosene allontanato presto¹⁴ – da parte di don Antonio *q. Syrini de Petrapretiata*, vede tra i testimoni all'atto una serie di artigiani, tra cui «Antonio intaiatore filio magistri Bartholomei intaiatoris de Clavica [...], Domenico lapicidina filio donati de Lugo, Ioanne Baptista lapicidina filio Bertoni de Trezzo, ambobus de contrata Pontis Petre»¹⁵. La loro presenza in casa Boldieri, anche per l'altezza cronologica dell'atto, deve essere messa con ogni verosimiglianza in relazione proprio con il rifacimento della cappella Boldieri in Sant'Anastasia, confermando quanto finora ipotizzato da Zumiani.

Antonio intagliatore, figlio del *magister* Bartolomeo, pure intagliatore, dalla contrada Chiavica è certamente da identificare in Antonio II Giolfino, nato all'incirca nel 1437 in questa importante famiglia di artigiani, e la cui residenza nella contrada è confermata dalle anagrafi fiscali del 1482¹⁶.

In quanto a Domenico lapicida, figlio di Donato da Lugo, sarebbe questa la prima attestazione della sua presenza a Verona, essendo registrato poi negli estimi di Ponte Pietra dal 1482 al 1502 e con un'ultima presenza documentata nel 1504¹⁷. Sempre Domenico da Lugo nel 1488 intenterà causa a Giovanni Andrea Boldieri *pro mercede*¹⁸: forse in relazione a quest'opera, a meno che non si

11 VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, pp. 104-106.

12 MARINELLI, *Mantegna 1443 e oltre*, pp. 16-17.

13 VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, pp. 108-109.

14 VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, pp. 60-61.

15 Archivio di Stato di Verona, Testamenti, m. 72, n. 80.

16 *Dizionario anagrafico degli artisti*, p. 358. Sintesi sulla famiglia in SERAFINI, *Giolfino*.

17 *Dizionario anagrafico degli artisti*, p. 327; SIMEONI, *Lo scultore della cappella di Sant'Agata*; FRANZONI, *Domenico da Lugo lapicida*; BRUGNOLI, *Nuovi documenti su Domenico da Lugo*; DONISI, *La loggia del Consiglio*.

18 Archivio di Stato di Verona, Ufficio del Registro, reg. 706, *Liber diem iudicorum*, c. 92v.

tratti della più prossima realizzazione – o trasformazione – del monumento sepolcrale di Gerardo Boldieri, così come disposto nel suo testamento del 1484¹⁹.

Anche per Giovanni Battista lapicida, figlio di Bertone da Trezzo, sarebbe questa la prima menzione, essendo registrato nell'anagrafe di San Vitale del 1481 con un'età di 22 anni; negli anni successivi risulta essere un artefice particolarmente apprezzato dall'élite locale, presenziando anche a loro testamenti²⁰.

Tra i testimoni, inoltre, figura anche un Giovanni Battista *de Mondellis q. Christophori de Clavica*, peraltro senza qualificazione professionale, che potrebbe però appartenere alla famiglia di orafi così cognominati, i cui rappresentanti più autorevoli sono in questi anni Gerolamo e Galeazzo²¹.

Conclusione

Con questi dati, si confermerebbe sia l'altezza cronologica al 1480 per il rifacimento della cappella Boldieri e di parte del suo apparato scultoreo, così come la presenza di più artigiani: due qualificati come lapicidi e uno come intagliatore, quest'ultimo coinvolto evidentemente nella realizzazione di alcune delle statue che vennero a integrare quelle già attribuite con maggiore sicurezza alla prima fase, come il san Pietro Martire.

Con questo, si verrebbe altresì a confermare come gli artigiani qualificati come intagliatori non lavorino solo il legno – elemento assente in tutta l'opera in questione –, ma anche, con tecniche del tutto simili, la pietra. Quanto alle ipotesi attributive, la presenza della bottega dei Giolfino, avanzata in particolare per la statua della Madonna, sarebbe così confortata da dati documentari e precisata nella figura di Antonio II.

¹⁹ VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*, pp. 90-91.

²⁰ *Dizionario anagrafico degli artisti*, pp. 364-365.

²¹ *Dizionario anagrafico degli artisti*, pp. 416-418; ROGNINI, *Galeazzo e Girolamo Mondella*.

Bibliografia

- BISMARA C., *Vite parallele veronesi del primo Quattrocento e nuovi documenti per la fabbrica della basilica di Sant'Anastasia*, «Studi Storici Luigi Simeoni», LXI (2011), pp. 169-180
- BRUGNOLI P., *Nuovi documenti su Domenico da Lugo e la sua famiglia*, «La Lessinia. Ieri Oggi Domani», 1998, pp. 87-90
- CIPOLLA C., *Ricerche storiche intorno alla chiesa di Santa Anastasia in Verona*, «L'Arte», XIX (1916), III-IV, pp. 1-102 (dell'estratto)
- Dizionario anagrafico degli artisti e artigiani veronesi nell'età della Serenissima*, diretto da L. Olivato e P. Brugnoli, I, (1405-1530), a cura di P. Brugnoli, Verona 2007
- DONISI M., *La loggia del Consiglio di Verona: una rilettura del cantiere attraverso la contabilità*, «Annuario Storico della Valpolicella», XVII (2000-2001), pp. 45-98
- ERICANI G., «*Giovanni Zeballana intagliador, Leonardo da Verona dipintore*». *Una traccia per la scultura lignea veronese tra Quattrocento e Cinquecento*, «Verona Illustrata», 13 (1991), pp. 23-40
- ERICANI G., *Mantegna e la scultura lignea a Verona*, in *Mantegna e le Arti a Verona. 1450-1500*, a cura di S. Marinelli, P. Marini, Padova 2006, pp. 133-137
- ERICANI G., *La scultura lignea veronese tra Quattro e Cinquecento*, in *Sulle tracce di Mantegna. Zebellana, Giolfino e gli altri. Sculture lignee tra Lombardia e Veneto 1450-1540*, a cura di G. Fusari, M. Rossi, Mantova 2004, pp. 29-37
- FRANZONI L., *Domenico da Lugo lapicida veronese*, in *Lugo di Valpantena. Profilo di un centro prealpino*, a cura di G.F. Viviani ed E. Turri, Verona 1971, pp. 179-197
- Mantegna e le Arti a Verona. 1450-1500*, a cura di S. Marinelli, P. Marini, Padova 2006
- MARINELLI S., *Mantegna 1443 e oltre*, «Verona Illustrata», 20 (2007), pp. 5-17
- ROGNINI L., *Galeazzo e Girolamo Mondella, artisti del Rinascimento veronese*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CL (1973-1974), pp. 95-119
- SERAFINI A., *Giolfino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 55, Roma 2001, *ad vocem*
- SIMEONI L., *Lo scultore della cappella di Sant'Agata nel Duomo di Verona*, Verona 1907
- VARANINI G.M. – ZUMIANI D., *Ricerche su Gerardo Boldieri di Verona (1405c.-1485), docente di Medicina a Padova. La famiglia, l'inventario dei libri e dei beni, la cappella*, «Quaderni per la Storia dell'Università di Padova», 26-27 (1993-1994), pp. 49-147
- ZUMIANI D., *Cappella Boldieri*, in *La basilica di Santa Anastasia a Verona. Storia e restauro*, Verona 2011, pp. 187-189
- ZUMIANI D., *Immagini quattrocentesche di Verona nell'iconografia di San Pietro Martire: la "forma urbis" e l'identità storica*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XXXVIII (1986-1987), pp. 385-400

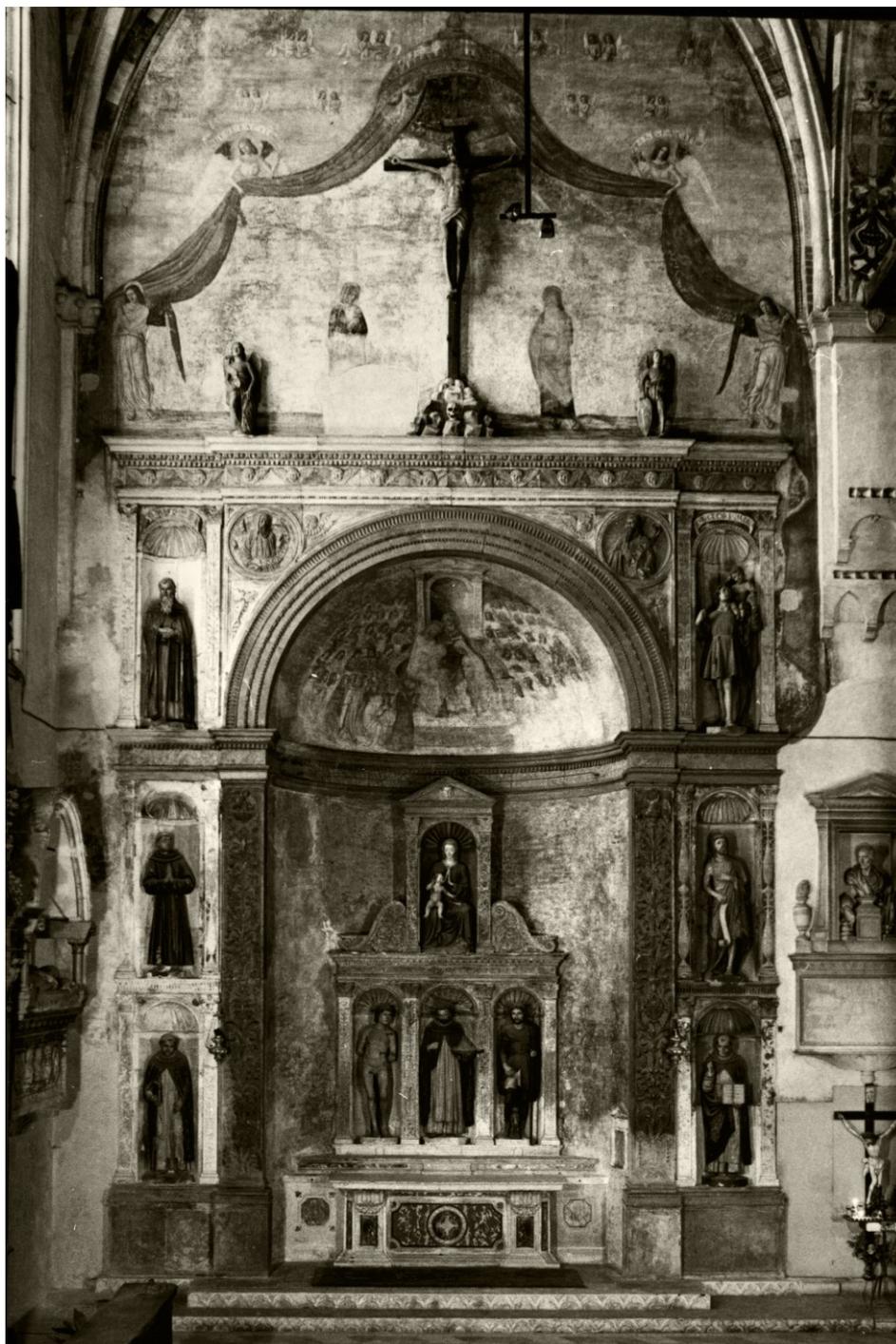
Abstract

Nuovi documenti sull'erezione della cappella di San Pietro Martire in Sant'Anastasia

L'elenco di testimoni a un testamento redatto nel luglio del 1480 nell'abitazione della famiglia Boldieri permette di confermare questa datazione per il rifacimento della cappella di San Pietro Martire nella chiesa di Sant'Anastasia, voluta da Gerardo Boldieri, e di indicare alcuni degli artefici che probabilmente presero parte ai lavori: Antonio II Giolfino, intagliatore, Domenico da Lugo e Giovanni Battista da Trezzo, lapicidi, mentre rimane più dubbia l'identificazione di un Giovanni Battista Mondella come appartenente alla famiglia di orafi così cognominati.

New documents on the building of Saint Peter Martyr chapel in the church of Saint Anastasia

The examination of a list of witnesses to a testament written in July 1480 in the Boldieri family house allows us to date the reconstruction of the chapel of Saint Peter Martyr in the church of Saint Anastasia to this very period. As the chapel was commissioned by Gerardo Boldieri, the list indicates some of the craftsmen who probably took part in these works: the carver Antonio II Giolfino and the stonecutters Domenico da Lugo and Giovanni Battista da Trezzo. On the other hand, the identification of a Giovanni Battista Mondella with a member of the family of goldsmiths who bore his surname remains doubtful.



La cappella di San Pietro Martire, realizzata per volontà di Gerardo Boldieri in Sant'Anastasia.